

Da una generazione all'altra. I compiti della comunità nella trasmissione della fede oggi.

Luciano Meddi © 2005

lmeddi@bottoni.com

www.aesp.it

1. la situazione

- 1.1. **diminuisce l'appartenenza alla chiesa:** è il primo aspetto che si vede, che si manifesta nelle inchieste e che preoccupa le comunità: la partecipazione è sempre minore, certo in alcuni momenti (grandi feste, giornate della gioventù, momenti eccezionali...) sembra dirci di no; ma in realtà i "grandi numeri" nascondono una crisi di appartenenza¹ alla missione ecclesiale, al suo ruolo nel mondo. Non è più un problema di opposizione al cristianesimo, ma di una mancanza di ruolo: per chi lo desidera, essere cristiani è bello ma non necessariamente necessario.
- 1.2. **aumenta la qualità delle comunità:** ci sono anche segnali molto positivi. Non c'è paragone tra la vita delle parrocchie di 50 anni fa e quelle di oggi! Sono migliorate: la qualità della partecipazione, la disponibilità di molti laici, l'idea di chiesa come servizio al mondo, un migliore rapporto tra dimensione istituzionale, spirituale e carismatica della chiesa. Oltre la parrocchia esistono altri soggetti attivi: associazioni, gruppi e movimenti. In buona sostanza il problema è aiutare la chiesa a vivere bene il suo compito nel nostro tempo. È un problema di qualità di chiesa² nei confronti del suo futuro.
- 1.3. **non è un problema recentissimo:** inizia con la modernità³. Non bisogna illudersi il problema non è recente. Esso si manifesta come separazione tra religione (cristianesimo) e cultura già alla fine del medioevo! Questo tema si manifesta come difficoltà a mettere insieme la verità presentata dalla chiesa e l'autonomia dell'uomo ed elle sue scienze che producono altrettanta verità. Essa si manifesta come: quale ruolo ha Dio in rapporto al mondo? Quale autonomia ha l'uomo nella costruzione della sua vita? Che valore hanno le scienze umane? Come si prendono le decisioni nella società? Quindi la progressiva diminuzione della appartenenza è in realtà la manifestazione di una lunga separazione o incapacità di dialogo tra cristianesimo e mondo moderno.
- 1.4. **è un problema di trasmissione: diminuiscono i canali.** A prima vista il problema è "fisico": sempre meno si racconta alle nuove generazioni la verità cristiana. Se prima tutte le agenzie di socializzazione (famiglia, scuola, autorità pubblica, cultura, ambiente sociale, feste, canzoni, arte...) avevano come contenuto le cose della fede, progressivamente (e in modo particolare oggi) nessuno si sente impegnato o vincolato a tale impostazione. Ognuno racconta i suoi racconti. A volte neppure la parrocchia riesce a raccontare la fede cristiana!
- 1.5. **è un problema di comunicazione: i codici tradizionali non sono sempre significativi.** Tuttavia non è solo questione che diminuisce che parla. La chiesa primitiva infatti, non

¹ Garelli F., *Forza della religione e debolezza della fede*, Bologna, il Mulino, 1996.

² Ratzinger J., *Fede e futuro*, Brescia [München], Queriniana [Kösel Verlag GmbH & Co.], 2005³ [1970]

³ Dotolo C., *L'alterità del Vangelo, profezia di senso in un mondo che cambia*, in Sartorio U. (a cura), in *Annunciare il Vangelo oggi: è possibile?*, Padova, Emp, 2004, 43-90; Id., *Secolarismo/secolarizzazione*, in Pacomio L. (a cura di), in *Dizionario Teologico Enciclopedico* [già *Lexicon. Dizionario teologico Enciclopedico*], Casale Monferrato, Piemme, 2004⁴ [1993], 937-938.

possedeva tutti i mezzi di comunicazione a sua disposizione! Soprattutto è questione che quanto si parla (ad esempio nella catechesi e nella predicazione) il racconto non entusiasma più. È un racconto vecchio verso cui si ascolta con disincanto. Il racconto è diventato mito! Una verità che non riguarda più la vita. La fede non è più significativa per organizzare la vita⁴. La vita si organizza con altri racconti

2. il compito di rinnovamento in atto nella chiesa

- 2.1. **aggiornamento della chiesa.** Giovanni XXIII e il Concilio lanciarono l'invito ad un aggiornamento. Con questa parola si vuole intendere che la chiesa si impegna a dire il suo messaggio con un linguaggio nuovo (quello della modernità) in modo che possa rispondere al bisogno di salvezza come "oggi" si manifesta. Questo invito non è stato sempre realizzato. In questo modo sono stati rinnovati: la liturgia, la catechesi, il rapporto della chiesa con il mondo. Tuttavia in questa operazione sembra che la chiesa abbia perso la chiarezza dei suoi obiettivi. In passato il suo messaggio era chiaro: ci si salva solo attraverso la grazia divina. Oggi questa affermazione è più complicata da spiegare! Facilmente abbiamo criticato l'eccessivo ruolo dei sacramenti nelle parrocchie ma con cosa è stato sostituito?
- 2.2. **evangelizzazione, rievangelizzazione e nuova evangelizzazione.** Eppure il suggerimento era chiaro! Evangelizzare cioè riportare al centro delle parrocchie il vangelo. Questa operazione è stata fatta (basti pensare ai nuovi catechismi) ma con alcuni gravi limiti. Innanzitutto è stata rivolta solo alle nuove generazione (troppo piccoli!) e non all'intera comunità che ha continuato a pensare la fede come "fare i sacramenti" magari un po' più spiegati! Non è mai partita una vera catechesi degli adulti! In secondo luogo evangelizzazione è stata intesa come "spiegazione biblica" del messaggio cristiano e non come la scelta di mettere al centro la vita di Gesù, la sua missione, per ripeterla! Così alla comunità parrocchiale è mancato il nuovo fine pastorale (la costruzione del Regno!) e progressivamente è rimasta la sola organizzazione del catechismo, isolato dalla vita e dalla missione della comunità.
- 2.3. **rafforzamento istituzionale e culturale della chiesa.** c'è stato un momento in cui tutto ciò che era chiesa sembrava significare "cosa inutile e pericolosa" per lo sviluppo umano. Oggi soprattutto dopo il pontificato di Giovanni Paolo II la chiesa torna ad essere considerata come una istituzione importante, l'unica capace di trasmettere valori e mantenere l'identità dell'Europa. Per raggiungere questo obiettivo è stato necessario da una parte "ricompattare e unificare" tutte le forze della chiesa stessa; dall'altro creare nuove alleanze culturali e politiche.
- 2.4. **formazione dei laici.** Il ruolo missionario della comunità è anche e soprattutto dei laici. Lo abbiamo visto recentemente con le missioni popolari. Sono i laici che vivono ogni giorno nel mondo e possono dare al mondo una impronta cristiana nei momenti delle scelte personali e sociali. Da qui il grande sviluppo della formazione dei laici come avviene per i sacerdoti con lo scopo di "saper rispondere ai grandi mutamenti culturali". A livello generale con uno sforzo di catechesi continua; a livello particolare con la formazione specifica degli operatori sia a livello teologico che pastorale. la formazione è una grande conquista operata dai Movimenti e Associazioni che hanno permesso a molti laici di comprendere più adeguatamente la fede
- 2.5. **nuovi modelli di vita ecclesiale e religiosa (spiritualità).** Nel nostro tempo abbiamo avuto nuove forme di spiritualità cristiana⁵. Questi nuovi carismi hanno in comune alcuni

⁴ Tillich p., *L'irrilevanza e la rilevanza del messaggio cristiano per l'umanità oggi*, Brescia [Cleveland], Queriniana [Pilgrim Press], 1998 [1996].

⁵ Castellano J., *Carismi per il terzo millennio. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità*, Roma, Edizioni Ocd, 2001; Caimi L. (ed.), *Spiritualità dei movimenti giovanili*, Roma, Studium, 2005.

elementi: la fede come esperienza; la chiesa come comunità con un programma di vita comune; l'impegno personale; la riconsiderazione della vita spirituale come ascolto della parola e unione con Dio. Altri aspetti sono particolari. Si sono avuti anche molti tentativi di dare un volto più comunitario alle parrocchie: ceb, ministeri, attività.⁶

3. una comunità che tramette e genera: compiti e contenuti fondamentali

- 3.1. **ritornare alla missione di Gesù di Nazareth:** è necessario ritornare a Gesù! Prima ancora del mistero della sua persona, occorre ritornare alla imitazione della sua vita . Egli è colui che realizza pienamente la volontà del Padre: rende visibile il progetto del regno di Dio. Regno che esprime la paternità di Dio verso tutti in modo particolare degli sconfitti della terra.
- 3.2. **comunità cristiane: luoghi di esperienza di salvezza.** la chiesa è allora innanzitutto il "popolo messianico": l'insieme di coloro che accolgono tale progetto e si lasciano trasformare per esserne capaci. L'impegno per il regno stabilisce il compito principale della comunità cristiana. Innanzitutto aiutando se stessa ad essere popolo liberato e quindi a liberare il mondo.
- 3.3. **parrocchie dal volto plurale:** l'importanza della dimensione esperienziale e comunitaria. Le parrocchie saranno sempre un porto di mare! Ma è necessario che al suo interno almeno un piccolo gruppo si raduni non tanto per una esperienza religiosa, quanto per capire e sostenere il progetto messianico di Gesù.
- 3.4. **i nuovi luoghi della trasmissione-comunicazione.** Se in passato la catechesi si faceva in una classe ora sarà necessario inserirla in un gruppo di vita: intergenerazionale, familiare, associativo, di gruppo; non solo in parrocchia ma anche nei palazzi e in altri ambienti. Non solo ai bambini ma soprattutto agli adulti. Non tanto per sapere di più ma per sperimentare di più. Una catechesi più vitale, biblica, progettuale, interiorizzata, spirituale, formativa⁷. Non solo un "catecumenato sociale" ma una "viva testimonianza" dei credenti. Accanto alla catechesi va preparata una vera attività missionaria, anche porta a porta, ma non nel senso di un "riportare in chiesa", ma nel senso di un aiutare a vivere la speranza che è possibile una vita libera e autentica.
- 3.5. **una liturgia che rende trasparente il vissuto di Cristo e della comunità.** Occorre una rinnovata capacità celebrativa che sappia unire la dimensione verticale a quella orizzontale. La liturgia *trasmette* essa stessa il dono della grazia, ma anche la narrazione della prassi messianica di Cristo. Allo stesso modo celebrare significherà ricevere e offrirsi, rendersi disponibili. Nella liturgia si potrà narrare anche la vita e la storia della comunità diocesana e parrocchiale. La liturgia potrà essere il primo compito missionario della comunità⁸.
- 3.6. **un grande sviluppo delle ministerialità.** La maggior parte dei ministeri esistenti nella comunità sono troppo legati alla dimensione liturgica. Altri non sono ancora riconosciuti. I ministeri nascono come risposta ai bisogni di salvezza. Sono impegno della comunità e dono dello Spirito. Non si sostituiscono alla comunità ma hanno un grande ruolo di animazione⁹.

⁶ Romersa F.R., *Il rinnovamento della parrocchia nella Chiesa italiana dal Concilio ad oggi*, Roma, Pontificia Università Lateranense-Mursia, 2000

⁷ Calabrese S. (a cura di), *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?*, Torino, Ldc, 2004

⁸ Grillo A., *Eucaristia, celebrazione dei sacramenti e percorsi di primo annuncio. Da una "pratica senza fede" ad una fede che si nutre della pratica rituale*, in *Orientamenti Pastoral*, 2003,51,11, 86-95.

⁹ Vanzan P.-Auletta A., *La parrocchia per la nuova evangelizzazione: tra corresponsabilità e partecipazione*, Roma, Ave, 1998

4. una comunità che trasmette e genera: passi fondamentali

- 4.1. **da massa a comunità: chi ci sta?** Il primo tratto di strada da fare in una comunità consiste nel primo annuncio: chi si sente di continuare l'opera messianica di Cristo? Non è un privilegio: è un servizio. L'invito va rivolto a coloro che già operano nella chiesa. è la loro conversione che aiuterà sosterrà la ri-conversione degli altri.
- 4.2. **ripensare l'identità cristiana: dalla religione alla fede.** Per rendere una comunità capace di rinnovata trasmissione della fede occorre aiutarla a superare il livello della sola religiosità. La fede è la libera scelta di continuare l'azione missionaria di Cristo. Non si fonda solo su bisogni umani o sulla paura della morte e neppure solo nella prospettiva del perdono dei peccati.
- 4.3. **ripensare la catechesi in forme comunitarie.** Per rendere la parrocchia una comunità viva sarà necessario ripensare il modo di fare catechesi. È soprattutto urgente recuperare la dimensione comunitaria, di ricerca, legata alla vita, inserita in un progetto, liberata dal "bisogno di sacramento". Occorre una catechesi "contrattata" e per obiettivi¹⁰.
- 4.4. **formazione e servizio in modo adulto e laico.** Progressivamente coloro che sono "risvegliati"¹¹ o pienamente inseriti nella vita cristiana si metteranno a servizio del regno di Dio in un settore secondo il proprio carisma e in armonia con il progetto pastorale. Questo sarà il modo ordinario di trasmettere la fede. Il servizio e la testimonianza richiedono sempre una formazione¹²: di integrità e autoliberazione della persona; di approfondimento della identità cristiana e della sua prospettiva sul mondo, di capacità di intervento in stile cooperativo e collaborativi. È questo il tempo della spiritualità e maturità di fede.

Se c'è crisi di trasmissione	Allora significa che la comunità non trasmette più Ma non basta solo aumentare il volume degli altoparlanti o mettere le trombe fuori del campanile Perché la crisi è nei significati della trasmissione È nel messaggio da comunicare	Allora occorre mettere mano ad un rinnovamento della comunità: - recuperando la fede di Gesù - la dimensione comunitaria e relazionale - la dimensione di servizio - il ruolo della formazione - dei tempi e dei luoghi dell'annuncio - con nuove ministerialità di annuncio e accompagnamento - con attività di formazione e spiritualità
------------------------------	---	---

¹⁰ Meddi L., *La catechesi oltre. Il servizio catechistico nella prospettiva missionaria ed evangelizzatrice*, in Euntes Docete n.s., 2002,40,2, 113-141.

¹¹ Conferenza Episcopale Italiana Consiglio Episcopale Permanente, *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta. Nota pastorale*, 2003, 8 giugno; Meddi L., *Chi sono coloro che desiderano "ricominciare"*, in Via, Verità e Vita, 2003,52, 195, 8-12; Bourgeois H., *Alla riscoperta della fede. "Quelli che ricominciano"*, Milano, San Paolo, 1994.

¹² Meddi L., *Missione e pratica formativa. Punti fermi e aspetti da approfondire*, in Redemptoris Missio, 2005, 21,1, 5-31; Bellamio D. (a cura), *Metodi per la formazione*, in Adulità, 2004, 20.